

# Conservatori e Laburisti: partiti *mainstream* che cavalcano il conflitto

---

Aldo Paparo<sup>1</sup>

8 giugno 2017

Nell'analisi di [Emanuele \(in questo volume\)](#) circa l'attuale stato del dibattito politico in Gran Bretagna – basata sui dati raccolti dal CISE nell'ambito di un più ampio progetto comparato<sup>2</sup> – abbiamo notato che tra gli elettori britannici c'è un grande interesse verso obiettivi condivisi, malgrado le politiche economiche divisive siano anch'esse piuttosto rilevanti – con le posizioni tradizionali di sinistra in testa.

Guardiamo ora ai partiti politici. Abbiamo già visto tanto in Francia ([Paparo, De Sio e Michel in questo volume](#)) quanto in Olanda ([Paparo, De Sio e van Ditmars in questo volume](#)) come due diverse strategie emergano per i partiti ([De Sio e Paparo in questo volume](#)). Da una parte, possono decidere di rivolgere agli elettori un profilo consensuale, tralasciando i conflitti e basando la campagna elettorale sulla loro credibilità nel risolvere problemi comuni a tutti. Questa è la strategia recentemente adottata sia da Macron sia da Rutte e, più in generale, dai partiti *mainstream*. Dall'altro lato, una seconda strategia consiste nel porre enfasi sui conflitti attuali (come quello che sta emergendo tra i vincitori e i perdenti della globalizzazione), prendere posizioni e fare una campagna feroce su di essi. Questa è la strategia usata da Le Pen in Francia e Wilders in Olanda. I partiti cosiddetti *challenger* e *anti-establishment* tendono a preferire questa seconda opzione.

Concentrandoci ora sul caso britannico, l'ipotesi che vogliamo verificare è se anche nel Regno Unito i partiti tradizionali trovano nelle questioni imperative e nei relativi obiettivi condivisi i terreni più fertili per la loro campagna, dato che la loro competenza nel risolvere le problematiche può essere premiata, mentre al contrario i partiti *challenger* vedono prospettive più favorevoli su obiettivi di tipo divisivo, ossia quelli che emergono dal conflitto tra due visioni opposte (i temi posizionali).

---

<sup>1</sup> Traduzione in italiano di Elisabetta Mannoni

<sup>2</sup> Per una descrizione del progetto e della raccolta dei dati, si veda [De Sio \(in questo volume\)](#).

Per verificare tale ipotesi, riportiamo la Tabella 1, che mostra i quattro partiti più credibili per i diversi obiettivi (condivisi o divisivi). La tabella mostra anche le frazioni dell'elettorato che considerano i vari partiti credibili per raggiungere un dato obiettivo, assieme al livello di consenso e di priorità degli obiettivi stessi.

Possiamo vedere chiaramente che, rispetto agli obiettivi condivisi (quelli che hanno di default il 100% di consenso, riportati in cima alla tabella) i due partiti tradizionali sono evidentemente i più credibili. Di 10 obiettivi comuni, in 8 Tory e Labour sono classificati come i due partiti più credibili – e tra l'altro sono gli 8 obiettivi col più alto tasso di priorità. Solo per quel che riguarda il controllo dell'immigrazione UKIP è (leggermente) più credibile dei Laburisti, che si posizionano terzi; e sulla protezione dell'ambiente i Verdi sono (di gran lunga) più credibili sia dei Laburisti che dei Conservatori, sostanzialmente appaiati al secondo posto.

Prima di procedere ad analizzare gli obiettivi divisivi, è opportuno sottolineare il chiaro vantaggio che emerge per i Conservatori sulle tematiche imperative. Viene infatti ritenuto il partito più credibile nel raggiungimento di ben 7 obiettivi condivisi su 10, i 6 aventi la priorità più alta, tra cui obiettivi di ordine pubblico, obiettivi economici, e anche qualche obiettivo legato al welfare (come la qualità delle scuole). Inoltre, i Conservatori godono di una differenza media in credibilità pari a 14 punti percentuali dal secondo partito più credibile; questo gap è spesso più ampio del valore medio – ad esempio, sale a 25 punti sulla tematica più saliente (la protezione dal terrorismo). Solo sul miglioramento della qualità delle scuole e la riduzione della disoccupazione i Conservatori sono virtualmente pari ai Laburisti; tuttavia, restano sempre al primo posto. I Laburisti sono il partito più credibile solo sulla protezione delle pensioni e del sistema sanitario, con un margine sui Tories che in entrambi i casi è di poco superiore a 10 punti percentuali. Il secondo tema è particolarmente importante, dal momento che per gli elettori del Regno Unito è quasi saliente quanto il terrorismo.

Lo schema di una maggiore credibilità sulle tematiche imperative e gli obiettivi comuni per i partiti *mainstream* è, dunque, evidente anche in Regno Unito. Tuttavia, se scorriamo la tabella e guardiamo agli obiettivi divisivi, notiamo un fatto eclatante: i partiti tradizionali sono ancora una volta i più credibili. Concentrandoci prima sui 18 obiettivi maggioritari (quelli indicati come preferiti rispetto ai loro opposti dalla maggioranza degli elettori), troviamo che i Laburisti sono considerati il partito più credibile 9 volte, mentre i Tories 8. Solo sul divieto di indossare il velo islamico negli spazi pubblici, obiettivo sostenuto dal 63% degli elettori nell'UK ma con una priorità piuttosto bassa, l'UKIP è il partito più credibile – e comunque con un margine esiguo sui Conservatori.

Il Labour si dimostra un classico partito socialdemocratico (regolazione del mercato del lavoro, welfare, redistribuzione del reddito) con un pizzico di diritti civili (matrimoni gay). Dobbiamo sottolineare come tutti questi obiettivi siano preferiti da maggioranze significative dell'elettorato; persino la nazionalizzazione

Tab. 1 – Obiettivi condivisi e divisivi, per priorità generale, con i partiti più credibili

Obiettivo	% Sostegno	% Priorità per chi sostiene	% Priorità totale	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	D
Proteggere il Regno Unito da attacchi terroristici	100%	90%	90%	CONS 58%	LAB 33%	LIBDEM 20%	UKIP 18%	+25
Migliorare il sistema sanitario	100%	89%	89%	LAB 45%	CONS 32%	LIBDEM 20%	GREEN 9%	+13
Combattere la criminalità e tenere le nostre comunità al sicuro	100%	84%	84%	CONS 46%	LAB 35%	LIBDEM 18%	UKIP 13%	+11
Incentivare la crescita economica	100%	81%	81%	CONS 47%	LAB 29%	LIBDEM 13%	UKIP 8%	+19
Ridurre la disoccupazione	100%	80%	80%	CONS 41%	LAB 40%	LIBDEM 18%	UKIP 9%	+1
Garantire leadership al paese	100%	79%	79%	CONS 49%	LAB 27%	LIBDEM 10%	SNP 8%	+23
Migliorare la qualità delle scuole	100%	77%	77%	CONS 39%	LAB 36%	LIBDEM 19%	GREEN 8%	+3
Proteggere le pensioni	100%	75%	75%	LAB 41%	CONS 30%	LIBDEM 17%	SNP 8%	+11
Controllare l'immigrazione	100%	74%	74%	CONS 45%	UKIP 31%	LAB 24%	LIBDEM 9%	+14
Proteggere l'ambiente	100%	66%	66%	GREEN 52%	LAB 25%	CONS 25%	LIBDEM 17%	+27
Restringere l'accesso al welfare per gli immigrati	76%	82%	62%	CONS 38%	UKIP 26%	LAB 13%	LIBDEM 6%	+12
Aumentare le tasse e spendere più in salute e servizi	72%	79%	57%	LAB 36%	CONS 25%	LIBDEM 12%	GREEN 7%	+10
Aumentare il salario minimo	80%	69%	56%	LAB 46%	CONS 23%	LIBDEM 16%	SNP 7%	+23
Investire più denaro pubblico per costruire case accessibili	72%	74%	54%	LAB 37%	CONS 19%	LIBDEM 13%	GREEN 8%	+18
Vietare i contratti a zero ore per i lavoratori	79%	67%	53%	LAB 42%	CONS 16%	LIBDEM 10%	GREEN 7%	+25
Lasciare l'UE	54%	86%	47%	CONS 32%	UKIP 17%	LAB 8%	LIBDEM 3%	+15

Obiettivo	% Sostegno	% Priorità per chi sostiene	% Priorità totale	%				D 1°-2°
				Primo	Secondo	Terzo	Quarto	
Abolire o ridurre il costo delle tasse universitarie	70%	62%	43%	LAB 36%	CONS 12%	LIBDEM 11%	GREEN 7%	+24
Richiedere agli stranieri di uniformarsi completamente alla cultura britannica	65%	66%	43%	CONS 24%	UKIP 22%	LAB 12%	LIBDEM 6%	+3
Ridurre le diseguaglianze di reddito	71%	61%	43%	LAB 34%	CONS 11%	LIBDEM 11%	GREEN 7%	+23
Mantenere la Gran Bretagna nel Mercato Unico Europeo	57%	76%	43%	LAB 20%	CONS 15%	LIBDEM 15%	SNP 9%	+5
Porre fine alla libertà di movimento delle persone dall'UE in Gran Bretagna	54%	78%	42%	CONS 26%	UKIP 22%	LAB 9%	LIBDEM 3%	+5
Mantenere le armi nucleari in Gran Bretagna (Trident)	63%	62%	39%	CONS 41%	LAB 11%	UKIP 8%	LIBDEM 6%	+30
Vietare il velo islamico in spazi pubblici	63%	59%	37%	UKIP 26%	CONS 19%	LAB 8%	LIBDEM 4%	+7
Nazionalizzare le ferrovie	65%	56%	36%	LAB 36%	CONS 11%	GREEN 5%	LIBDEM 5%	+25
Rimanere nella UE	46%	79%	36%	LAB 16%	LIB-DEM 12%	CONS 10%	GREEN 8%	+4
Mantenere la legge che autorizza i matrimoni gay	73%	45%	33%	LAB 30%	CONS 28%	LIBDEM 21%	GREEN 13%	+2
Permettere libertà di movimento delle persone dall'UE in Gran Bretagna	46%	69%	31%	LAB 20%	LIB-DEM 15%	CONS 10%	GREEN 8%	+5
Lasciare il Mercato Unico Europeo	43%	72%	31%	CONS 24%	UKIP 13%	LAB 7%	LIBDEM 2%	+10
Proibire l'uso del <i>fracking</i> per produrre più gas e petrolio	50%	58%	29%	GREEN 18%	LAB 14%	CONS 7%	LIBDEM 4%	+4
Non consentire alla Scozia di votare in un altro referendum sull'indipendenza	54%	52%	28%	CONS 31%	LAB 12%	UKIP 7%	LIBDEM 5%	+20
Permettere l'espansione del <i>fracking</i> per produrre più gas e petrolio	50%	54%	27%	CONS 25%	LAB 10%	UKIP 5%	LIBDEM 4%	+15

Conservatori e Laburisti: partiti *mainstream* che cavalcano il conflitto

Obiettivo	% Sostegno	% Priorità per chi sostiene	% Priorità totale	% Priorità				D 1°-2°
				Primo	Secondo	Terzo	Quarto	
Expandere le misure sulle <i>grammar school</i>	53%	51%	27%	CONS 34%	LAB 9%	LIBDEM 7%	UKIP 4%	+24
Consentire alla Scozia di votare in un altro referendum sull'indipendenza	46%	45%	21%	SNP 20%	LAB 11%	CONS 10%	LIBDEM 6%	+9
Smantellare le armi nucleari britanniche (Trident)	37%	55%	20%	LAB 14%	GREEN 8%	CONS 5%	LIBDEM 4%	+6
Limitare le misure sulle <i>grammar school</i>	47%	40%	18%	LAB 24%	CONS 9%	LIBDEM 8%	GREEN 4%	+15
Tenere le ferrovie private	35%	47%	17%	CONS 21%	LAB 6%	LIBDEM 4%	UKIP 3%	+15
Tagliare le tasse e spendere meno in salute e servizi	28%	60%	17%	CONS 11%	LAB 7%	LIBDEM 3%	UKIP 2%	+4
Consentire agli stranieri in UK di conservare la loro cultura	35%	44%	15%	LAB 14%	CONS 8%	LIBDEM 8%	GREEN 5%	+6
Affidarsi al settore privato per costruire case accessibili	28%	53%	15%	CONS 13%	LAB 7%	LIBDEM 3%	UKIP 2%	+5
Autorizzare il velo islamico negli spazi pubblici	37%	39%	15%	LAB 16%	CONS 10%	LIBDEM 10%	GREEN 7%	+6
Abolire la legge che autorizza i matrimoni gay	27%	51%	14%	CONS 7%	LAB 5%	UKIP 4%	LIBDEM 3%	+2
Mantenere i livelli correnti di accesso al welfare per immigrati	24%	57%	14%	LAB 11%	LIB-DEM 5%	CONS 5%	SNP 4%	+6
Mantenere il costo attuale delle tasse universitarie	30%	43%	13%	CONS 19%	LAB 5%	LIBDEM 3%	UKIP 3%	+14
Non ridurre le diseguglianze di reddito	29%	45%	13%	CONS 15%	LAB 6%	LIBDEM 4%	UKIP 2%	+9
Non aumentare il salario minimo	20%	46%	9%	CONS 10%	LAB 4%	LIBDEM 2%	UKIP 2%	+6
Mantenere i contratti a zero ore per i lavoratori	21%	39%	8%	CONS 11%	LAB 5%	LIBDEM 2%	SNP 1%	+6

delle ferrovie è indicata come desiderata dai due terzi degli intervistati. Dall'altro lato, il partito Conservative è in grado di catturare la fiducia degli elettori su tematiche demarcazioniste: abbandonare l'UE e Schengen (con il sostegno dal 54% dell'elettorato), non consentire alla Scozia di fare un secondo referendum per lasciare il Regno Unito (ancora 54%), sciovinismo del welfare (76%) e assimilazione degli immigrati (65%).

Anche se guardiamo agli obiettivi minoritari, quelli cioè selezionati da una porzione più piccola rispetto a quella che preferiva i loro opposti, il quadro non cambia. La teoria della *issue yield* (De Sio e Weber 2014) suggerisce che i piccoli partiti possano trovare su questi temi terreno fertile per coltivare proprie aree di *issue ownership*. Ed è esattamente quello che abbiamo riscontrato in Francia e in Olanda. Ma non vale lo stesso per il Regno Unito. Qui i due partiti tradizionali sono i più credibili anche su queste tematiche. Il Labour Party è il più credibile su 7 obiettivi, compresi tutti quelli legati all'integrazione, che tendenzialmente hanno meno consenso rispetto a quelli di demarcazione – su cui, invece, come abbiamo visto, sono i Tories ad essere i più credibili. Al contrario, i Tories sono i più credibili per il raggiungimento di 9 obiettivi minoritari, tra cui gli obiettivi economici di *laissez-faire*, che sono attualmente meno popolari dei loro opposti in Regno Unito. Solo i Verdi emergono come il partito più credibile nella proibizione del *fracking* (attualmente sostenuta dal 49.6% dell'elettorato), malgrado la credibilità del Labour sia abbastanza simile. Infine, lo SNP è il più credibile per la concessione di un nuovo referendum per l'indipendenza della regione settentrionale della Gran Bretagna.

A conferma dell'alta credibilità dei partiti tradizionali su temi divisivi, forniamo un ulteriore elemento. Come abbiamo già detto, su 36 obiettivi divisivi, Labour e Tory sono i più credibili 33 volte. Se guardiamo al secondo partito più credibile, i due grandi partiti occupano questo posto 27 volte. UKIP è più credibile dei Labour su 5 temi demarcazionisti e i LibDem più dei Tories su 3 temi di integrazione – vale lo stesso per i Verdi in merito allo smantellamento delle armi nucleari.

Dalla nostra ricerca, il Regno Unito emerge quindi come profondamente diverso dai casi precedentemente analizzati nell'ambito di questo progetto comparato. Tanto in Francia quanto in Olanda, i partiti tradizionali risentivano delle sfide lanciate sia a destra che a sinistra. A destra, i temi demarcazionisti premiavano i partiti populistici di destra (FN e PVV) a scapito delle alternative *mainstream* (Repubblicani e VVD, CDA). A sinistra, i rappresentanti nazionali del PSE non erano i più credibili sui temi economici di sinistra (come ridurre le differenze di reddito), su cui venivano battuti da attori meno moderati (France Insoumise e SP). Nel Regno Unito, al contrario, Laburisti e Conservatori mantengono la loro credibilità anche nel raggiungimento di temi divisivi, così come di quelli condivisi.

I nostri risultati indicano che i due partiti tradizionali del Regno Unito hanno tenuto testa alle sfide delle trasformazioni contemporanee in modo miglio-

re rispetto alle loro controparti continentali: sono stati in grado di integrare (o reintegrare) con successo nelle loro piattaforme programmatiche obiettivi emersi come conseguenza di queste trasformazioni – ansia rispetto agli immigrati e agli stranieri da un lato, e desiderio di redistribuzione e protezione economica dall’altro. Fondamentalmente, tanto i Labour quanto i Tories hanno aperto le braccia ai conflitti attuali, anziché negarne la presenza. I Laburisti si delincono come un classico partito socialdemocratico degli anni ‘70 (welfare, redistribuzione, finanche nazionalizzazioni), con l’aggiunta di integrazione e diritti civili: vince sull’economia, ma perde sull’integrazione. I Conservatori sono un classico partito anglosassone di destra sul fronte economico (libero mercato, libero mercato, libero mercato), che ha introdotto la demarcazione nella sua agenda. Perdono sulla dimensione economica, ma vincono sull’altra (Kriesi et al. 2006) – e sono molto più credibili sugli obiettivi condivisi.

Sicuramente, il sistema elettorale con i suoi collegi uninominali ha aiutato Tory e Labour a difendersi dalle sfide radicali e a mantenere il loro ruolo cruciale all’interno del sistema. Tuttavia, questa non è la sola ragione. I due partiti hanno adottato misure chiare per prevenire la vulnerabilità ai conflitti mostrata dai partiti *mainstream* continentali. Nonostante il sistema elettorale, l’UKIP è emerso come un attore rilevante, ricevendo oltre un ottavo del voto alle politiche di due anni fa, anche se vincendo solo un collegio (questo sì in virtù del sistema elettorale) – per non parlare del suo risultato nelle elezioni europee (proporzionali) dell’anno precedente, quando era il primo partito con il 27,5% dei voti. I nostri dati indicano che il Partito Conservatore è oggi più credibile rispetto allo UKIP sia per gli obiettivi demarcazionisti che per quelli anti-UE: questo non deriva dal sistema elettorale. Piuttosto, è una conseguenza di specifiche scelte effettuate dai leader Tory. Chissà quanti collegi avrebbe vinto lo UKIP in queste elezioni se non si fosse tenuto il referendum sulla Brexit? E lo stesso è successo per i Laburisti. Nel 2015 lo SNP conquistò 56 dei 59 seggi scozzesi certamente spingendo sull’indipendenza, ma anche sfruttando lo spazio lasciato dal partito laburista di Miliband alla propria sinistra. Se nelle prossime elezioni lo SNP segnerà un arretramento, non sarà a causa di cambiamenti nel sistema elettorale, ma perché il Labour si è riposizionato su una classica piattaforma socialdemocratica attraverso la nomina di Corbyn come leader.

### Riferimenti bibliografici

De Sio, L., e Paparo, A. (2018), ‘Conflitto per Le Pen, ‘problem-solving’ per Macron: i modelli di voto svelano due visioni opposte della Francia’ in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall’Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 107-112.

- De Sio, L., e T. Weber (2014). 'Issue Yield: A Model of Party Strategy in Multi-dimensional Space', *American Political Science Review*, 108(4), pp. 870-885.
- Emanuele, V. (2018) 'Un'agenda basata su temi condivisi, ma fra le tematiche economiche le soluzioni di sinistra prevalgono', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 133-138.
- Kriesi, H., Grande, E., Lachat, R., Dolezal, M., Bornschieer, S., e Frey, T. (2006), 'Globalization and the transformation of the national political space: Six European countries compared', *European Journal of Political Research*, 45(6), pp. 921-956.
- Paparo, A., De Sio, L., e Van Ditmars, M. (2018), 'Verso le elezioni in Olanda: la credibilità dei partiti sui diversi temi', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 31-39.
- Paparo, A., De Sio, L., e Michel, E. (2018), 'Chi risolverà i problemi della Francia? La credibilità dei candidati sui problemi più importanti', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 73-82.